



I FUMI DELLA POLITICA

CITTÀ ESASPERATA

Un'immagine dell'Ilva di Taranto. I cittadini sono esasperati da tutti gli stabilimenti presenti in città: «Qui a Taranto, specialmente nei quartieri a ridosso degli stabilimenti, abbiamo sviluppato una sensibilità molto acuta, capiamo subito se un odore sgradevole proviene da una fonte inquinante» [Ansa]

GIORDANO TEDOLDI

■ ■ ■ A naso, la situazione ambientale di una città splendida come Taranto, è grave. A naso, sì, e non per modo di dire, dato che l'organo dell'olfatto già da una settimana è il primo campanello d'allarme per le "emissioni odorigene", come le chiamano gli esperti, cioè le puzze, come le chiama invece Lea Cifarelli, tarantina del centrale quartiere Borgo, che fa parte dei venti volontari "annusatori" dell'iniziativa dell'Arpa (agenzia regionale per la protezione ambiente) con la consulenza del dipartimento di chimica dell'università di Bari. L'idea è ispirata alla "validazione consensuale" in uso nelle fabbriche negli anni '70, cioè

tradotto dal gergo della psicologia del lavoro: se tutti (gli operai in una fabbrica, i residenti in un quartiere) sono d'accordo nel percepire soggettivamente un certo problema, in particolare per la salute, allora quel problema esiste oggettivamente e va risolto. In questo caso, i volontari mettono a disposizione i loro nasi, come per creare un unico enorme naso a disposizione della città di Taranto, a guardia delle emissioni nocive. Come avviene la rilevazione "nasometrica"? Ce lo spiega la stessa Cifarelli: «Ogni volontario ha un codice identificativo geolocalizzato. Quando avverte una puzza sospetta, non riconducibile al normale smog, chiama il numero verde dell'Arpa rispondendo a una voce automatica che chiede di segnalare il tipo di odore, in ordine crescente di sgradevolezza, da 1 a 3, indicati dai colori verde, giallo, rosso. Viene localizzata così l'origine della puzza e se arrivano tre segnalazioni rosse da altri volontari in quella stessa zona e nella stessa fascia oraria, scatta la rilevazione della centralina Arpa che monitora le nubi di gas, e che qui a Borgo è a piazza Garibaldi».

Dopo che le centraline hanno prelevato campioni d'aria per le analisi, entrano in gioco i veri e propri esperti olfattometrici che in laboratorio annusano il campione d'aria e ne forniscono una valutazione con una scheda tecnica secondo parametri quali concentrazione, intensità, tono edonico (il grado di piacevolezza o spiacevolezza dell'odore). Infine, segue la verifica sul luogo dell'emissione sospetta. L'Arpa sottolinea che l'iniziativa non sostituisce ma si affianca alle normali rilevazioni automatiche. «Qui a Taranto, specialmente nei quartieri a ridosso degli stabilimenti industriali, abbiamo sviluppato una sensibilità molto acuta», racconta Cifarelli, «ci rendiamo subito conto se un odore sgradevole proviene da qualche fonte inquinante. È un odore caratteristico di zolfo, spesso viene dalla raffineria dell'Eni. Lo si avverte più forte nelle ore serali e notturne, apriamo le finestre e ci entra nelle case. Proprio quando la città è più distratta, aumenta». Espressa l'incondizionata solidarietà ai cittadini di Taranto e ai volontari annusatori, vittime di chi antepone i tassi di produzione alla salute, rimane la sensazione di una sottovalutazione dei problemi, se non di una beffa. Combattere la diossina dell'Ilva o le nubi di gas della raffineria Eni annusando l'aria? L'Arpa che nomina venti cittadini sceriffi della qualità dell'aria, ovviamente senza pagarli, affidandosi alla loro percezioni come usava in fabbrica, nei gloriosi anni '70, con la



Un'idea ripresa dalle fabbriche anni '70

Vendola arruola annusatori per misurare i fumi dell'Ilva

Volontari girano per Taranto e segnalano puzze anomale all'Arpa. In base alla sgradevolezza interviene il pool di olfattometri. Basterà a ripulire l'aria?

LASCHEDA

I VOLONTARI

Sono venti, tutti volontari e dotati di codice geolocalizzato. Quando avvertono una puzza sospetta chiamano il numero verde dell'Arpa

GIALLO, ROSSO, VERDE

Come succede al pronto soccorso anche l'Arpa pugliese ha classificato le puzze in base alla loro «importanza»: rossa, più sgradevole, giallo sgradevole ma non troppo, verde, insolita ma sopportabile. Se arrivano tre segnalazioni rosse da altri volontari in quella stessa zona e nella stessa fascia oraria, scatta la rilevazione della centralina che monitora le nubi di gas

IL POOL DI ESPERTI

Dopo che le centraline hanno prelevato campioni d'aria per le analisi, entrano in gioco i veri e propri esperti olfattometrici che in laboratorio annusano il campione d'aria e ne forniscono una valutazione con una scheda tecnica secondo parametri quali concentrazione, intensità, tono edonico (il grado di piacevolezza o spiacevolezza dell'odore).

validazione consensuale"? Ma una città non è un luogo piccolo e chiuso come una fabbrica, è un territorio vasto e apertissimo in cui un pugno di volontari sono un pannicello caldo di fronte all'entità di un disastro ambientale di cui le indagini sull'Ilva ci svelano le sconcertanti proporzioni. Viene il sospetto che l'Arpa abbia voluto soprattutto dare un contentino alla cittadinanza, creando questa task force di volontari. Gianluigi De Gennaro, del dipartimento di chimica dell'università di Bari, ci spiega che gli annusatori sono uno strumento importante che supplisce alla mancanza di tempestività e continuità degli strumenti tradizionali, ma confessa che i volontari sono pochi (se ne aspettavano una quarantina e sono la metà, segno che in pochi ci credono) e non nasconde che sia anche un modo per coinvolgere la cittadinanza. Temiamo che i volontari, in cuor loro, sappiano bene di essere impotenti di fronte ai colossi industriali e alle loro ciminiere, vedremo se i fatti ci smentiranno o se, come crediamo, non si può ripulire il marcio di Taranto annusando l'aria che tira, in venti.

L'intervento

Le assicurazioni straniere che operano in Italia? Sono peggio delle nostre

MATTEO MION

■ ■ ■ Qualche giorno fa *Libero* ha pubblicato il mio racconto della drammatica vicenda di malasana e malagiustizia di Michele, bimbo invalido al 100 per cento al quale Fonsai continua a negare un risarcimento. Eppure una copia l'ho inviata alla direzione sinistri sanitari di Milano. Niente, nemmeno una telefonata formale.

Le compagnie nazionali sono granitiche nella loro inefficienza, perché mantengono la giostra della corruzione romana cui si approvvigiano i tanti Ligresti di questo Paese. Le casseforti della pappatoia sono banche e assicurazioni che maramaldeggiavano sulla pelle di correntisti e danneggiati. Le assicurazioni patrie sguazzano nel *tirare a campà*. Il concetto di *mutua*, quindi di una connotazione sociale e di soccorso che ancora si trova nel nome di alcune, è superato da una perseverante ricerca di non pagare i danni, o di pagarli il meno possibile. Maestri in tal senso sono i compagni delle cooperative Unipol, che hanno fatto man bassa di buona parte del mercato nel silenzio dell'antitrust. L'unica strategia lungimirante messa in atto dalle sorelle assicurative è quella di fare un estenuante pressing lobbistico sul legislatore per ridurre gli indennizzi a fronte di premi invariati. Il lavoro sporco è a buon punto: manca solo l'abbattimento della tabella milanese delle macrolesioni che fatica a passare causa l'instabilità dell'esecutivo.

In questo desolante quadro bisogna però sottolineare che le assicurazioni straniere che operano in Italia sono molto peggio delle nostrane. Da quando nel comparto della responsabilità medica sono fuggiti gli assicuratori nazionali (salvo rare eccezioni sulle polizze personali) e sono arrivate compagnie straniere come inglesi, francesi o addirittura rumene, il pagamento del sinistro è diventata non la regola, ma l'eccezione. Non esistono diritti, solo bilanci.

Intanto molte case di cura convenzionate con l'Asl finiscono in procedure concordatarie e i risarcimenti sfumano nei fallimenti. Ieri mi chiama un avvocato di un importante gruppo assicurativo britannico proponendomi di far accettare a un cliente la metà di quanto spetterebbe per legge, ma in cambio risarciva anche altri tre sinistri. Rispondo: «Collega, in un Paese serio (quindi non in Italia) questa si chiama estorsione». «Ma che paroloni usi...» ribatte, e via di questo passo. La magistratura intervenga a giochi fatti e torta spartita, intanto società straniere trincerate dietro a dei trust saccheggiano i premi, cioè i nostri quattrini, rifilandoci calci al posto dei risarcimenti. Così un trust incassa le polizze e una srl non patrimonializzata ne liquida il minimo indispensabile con metodi estorsivi e dilatori, oppure se proprio costretti dalle sentenze. Fonsai a confronto è una bomboniera...

SCUOLE CIVICHE DI MILANO FDP
AVVISO DI ESITO DI GARA - GARA N. 13/2013
CIG 5254739BCA
Si rende noto che la Direzione di Scuole Civiche di Milano, con decreto SCMG-20013-0001802 ha dato conferma definitiva dell'aggiudica relative alla procedura di gara 13/2013 Affidamento del servizio di presidio, front office e giro posta per Scuole Civiche di Milano FDP con aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa: - Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 26/07/2013 5a Serie speciale n. 87, e sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 27/07/2013 n. 252099) a favore di BIBLOS Cooperativa Universitaria per l'esecuzione del servizio di cui affidamento del servizio di presidio, front office e giro posta per Scuole Civiche di Milano FDP. Maggiori informazioni sono pubblicate sul sito www.fondazione.milano.eu.
IL DIRETTORE GENERALE
MONICA GATTINI BERNABO

Le spese pazze dei consiglieri regionali

Faccia tosta della casta: si fa rimborsare le gomme da neve in Puglia

SEBASTIANO SOLANO

■ ■ ■ Casta quanto mi costi. Dopo Emilia Romagna e Sardegna, a finire nell'occhio del ciclone per i rimborsi dei gruppi regionali è la Puglia di Vendola. I consiglieri pugliesi non si sono fatti mancare niente. Dalle cene alle gomme da neve, dalle

strenne natalizie agli abbonamenti ai quotidiani sportivi. Il totale del conto che i 10 gruppi hanno presentato è di 350 mila euro. La Corte dei Conti ha già censurato 9 dei 10 gruppi. Ma niente paura: i politici pugliesi, con la scusa di recepire il decreto Monti, hanno approvato una norma che trasforma i gruppi in



Nichi Vendola [Ftg.]

associazioni private, così da evitare grane giudiziarie. Intanto si passano al setaccio le spese 2012. Quelli del Pdl si sono fatti rimborsare 4.500 euro di cambio gomme, alcune da neve, oltre all'abbonamento a Gazzetta dello sport, Corriere dello sport e Tuttosport. Uno dei consiglieri di Moderati e Popolari, in un

anno, ha speso 70mila euro di benzina, mentre come gruppo hanno scaricato cene, gelati e tovaglioli. Fabiano Amati del Pd ha fatto comprare al suo gruppo 200 copie del suo libro «Nel segno dell'acqua». I vendoliani si sono fatti rimborsare 53 euro in pasticceria, mentre l'Udc 125,70 di spese alla Decathlon.